



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

IX Legislatura - IX Gesetzgebungsperiode
1983 - 1988

SEDUTA **42.** SITZUNG

3.9.1985

Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte

INDICE

INHALTSANGABE

Surroga dello scomparso Consigliere avv. Andreina Ardizzone Emeri

pag. 4

Ersetzung der verstorbenen Regionalratsabgeordneten Ardizzone Emeri Andreina

Seite 4

Interrogazione n. 55, del consigliere Dr. Alexander Langer

pag. 5

Anfrage Nr. 55 des Abgeordneten Langer

Seite 5

Interrogazioni e interpellanze

pag. 17

Anfragen und Interpellationen

Seite 17

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER

| | |
|---|----------|
| BENEDIKTER (Südtiroler Volkspartei) | pag. 5 |
| MARZARI (Sinistra Indipendente) | " 5 |
| LANGER (Lista Alternativa Lista Verde/ Alternative Liste Grüne Liste) | " 8 - 14 |

Presidenza del Presidente Sembenotti.

(Ore 9.41)

PRESIDENTE: Procediamo all'appello nominale.

VALENTIN (segretario): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Dichiaro aperta la seduta.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Meraner, Magnago, Frasnelli, Saurer, Degaudenz, Mengoni, von Egen, Tononi e Paolazzi.

Diamo lettura del processo verbale della seduta precedente.

TOMAZZONI (segretario): (legge il processo verbale della seduta 11 luglio 1985).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale s'intende approvato.

Signori Consiglieri,

è la prima volta che il Consiglio si riunisce dopo la tragedia di Tesero.

Desidero pertanto ricordare il triste evento anche in questa occasione.

A suo tempo, il 25 luglio per l'esattezza, il Collegio dei Capigruppo, in rappresentanza di tutte le forze politiche presenti in questo consesso, ha espresso la sua solidarietà ed il suo dolore per quanto accaduto a Stava.

L'intero Ufficio di Presidenza e la gran parte dei consiglieri regionali, oltre alla Giunta naturalmente, è stato presente alle esequie delle vittime e negli altri momenti in cui si manifestava il dolore della comunità intera per il tragico evento.

Ritengo però necessario che il Consiglio nella sua interezza esprima, nella propria sede, il suo cordoglio per le vittime e ai familiari degli scomparsi.

La tragedia che si è verificata a Stava è la più grave della storia della nostra terra e rimarrà indelebilmente impressa nella memoria della gente per il modo in cui si è manifestata oltre che per il dolore che ha provocato.

E' una tragedia che si scompone in una infinità di drammi particolari, tutti atroci, tutti insanabili: intere famiglie distrutte, sconvolte, divise per sempre.

Molta gente semplice, che tranquillamente trascorreva un periodo di riposo nella piccola Valle di Stava, è stata unita nella sofferenza e nella morte alla gente di Fiemme.

Tutti ormai conosciamo quanto è accaduto in quei pochi minuti; però le immagini crudeli della televisione e dei giornali, la vista dei luoghi devastati, che ci hanno riempito l'animo di pietà e di orrore e che si sono indelebilmente impresse nella nostra mente, debbono indurci a riflettere sulla necessità che l'utilizzazione delle risorse naturali e del territorio non deve diventare cinico sfruttamento, ma deve sempre essere guidata da un estremo rigore tecnico che deve avere come fine ultimo il rispetto della vita umana.

Il convincimento che esistano delle responsabilità da perseguire è largamente diffuso ed è stato espresso da più parti; anche il Consiglio quindi chiede con forza che sia fatta luce su tutti gli aspetti, per quanto complessi, della sciagura e che leggerezze, insipienza, imprevidenza o colpevole inazione vengano perseguite sino in fondo.

Alla Magistratura quindi e alle varie commissioni istituite per indagare sulla tragedia spetta il difficile compito della ricerca della verità, affinché la giustizia prevalga.

La mobilitazione dei soccorsi, la tempestività degli interventi e l'efficienza dimostrata dalle forze armate, dai vigili del fuoco permanenti e volontari, da altre organizzazioni ed associazioni nonché da singoli cittadini, sono degne di ogni encomio.

I Consigli delle altre Regioni d'Italia hanno espresso la loro solidarietà e partecipazione nei tristi giorni della tragedia; desidero qui ringraziarli per la loro premura e disponibilità, così come ringrazio tutti coloro che, tramite questa Presidenza, hanno manifestato il loro cordoglio ed hanno portato il loro aiuto.

A nome dell'intero Consiglio regionale esprimo il profondo dolore per le vittime e la commossa partecipazione alle famiglie in lutto. Alla popolazione di Tesero e alla intera Valle di Fiemme, così terribilmente percossa, il Consiglio manifesta la più ampia solidarietà.

A tutti coloro che, personalmente, si sono prodigati nell'opera di soccorso e nella pietosa ricerca delle vittime, il Consiglio esprime ammirazione e riconoscenza.

(Il Consiglio osserva un minuto di raccoglimento)

Signori Consiglieri,
il 30 luglio scorso è improvvisamente e prematuramente scomparsa la signora avv. Andreina Ardizzone Emeri, consigliere regionale.

Era stata eletta nell'ultima consultazione del 1983 quale espressione della Lista Alternativa per un altro Sudtirolo.

Nel gennaio 1984 è stata chiamata a ricoprire la carica di Presidente della Commissione di Convalida ed anche in questo ruolo ha potuto dimostrare la Sua preparazione giuridica portando a termine i lavori della Commissione con puntualità e scrupolosità.

Quale consigliere ha svolto il suo mandato con competenza e correttezza, impegnandosi particolarmente nelle questioni che riguardano l'evolversi delle istituzioni verso una maggiore socialità.

Il Suo comportamento in aula è sempre stato rispettoso delle norme e dei regolamenti ed ha qui portato un valido contributo di esperienza e competenza giuridica nella discussione dei vari problemi che, di volta in volta, sono stati affrontati dal Consiglio.

Nella vita privata esercitava con successo la professione forense ed era stimata dai colleghi.

La Sua apertura e considerazione della società nella sua interezza, l'aveva portata a militare attivamente nel movimento femminista, distinguendosi per l'entusiasmo con cui conduceva la battaglia per l'affermazione dei diritti della donna.

Pur nella Sua relativamente breve permanenza in Consiglio, la consigliere Emeri ha lasciato un chiaro segno della Sua presenza tra di noi, per l'equilibrio dimostrato in molte occasioni, e quindi La ricordiamo esprimendo il nostro apprezzamento per quanto ha fatto e ci uniamo ai familiari nel cordoglio per la Sua scomparsa.

(Il Consiglio osserva un minuto di raccoglimento).

Comunicazioni:

In data 1° agosto 1985 il Commissario del Governo ha restituito, munita del proprio visto, la legge regionale n. 20: "Reimpianto, ripristino, completamento del libro fondiario".

In data 7 agosto 1985 lo stesso Commissario del Governo ha restituito, munita del proprio visto, la legge regionale n. 25: "Norme

per l'assunzione di giovani - con contratto a tempo determinato - per il trasferimento su supporti magnetici di dati tavolari e catastali".

Il Commissario del Governo, in data 25 luglio 1985, ha invece rinviato a nuovo esame il disegno di legge n. 2: "Norme concernenti i collegi dei revisori delle Unità sanitarie locali".

In data 13 agosto 1985 la Giunta regionale ha presentato il disegno di legge n. 29: "Concessione al Comune di Tesero di un contributo di lire 200 milioni per interventi finanziari in favore delle popolazioni colpite dall'evento calamitoso verificatosi il 19 luglio 1985 nella Valle di Stava in Provincia di Trento".

In data 30 agosto 1985 la Giunta regionale ha presentato il disegno di legge n. 30: "Rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1984".

Da parte dei consiglieri regionali Marzari, Ballardini, D'Ambrosio, Ziosi, Rella e Barbiero, in data 30 agosto 1985, è stato presentato il voto n. 30 concernente la situazione politica nel Sudafrica.

Da parte del consigliere Fedel è stata presentata l'interrogazione n. 54, relativa alla recente assegnazione in soggiorno obbligato di un cittadino condannato dal Tribunale di Cagliari.

Il testo dell'interrogazione, nonché la risposta scritta, fa parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

E' pure pervenuta una lettera del Circolo Pace Ecologia Cultura Folgaria che comunica di avere inviato una raccolta di firme promossa per il recupero a scopo civile della Base Nato di Passo Coe, al Presidente del Consiglio provinciale, al Comune e ad altri.

Passiamo quindi alla trattazione dell'ordine del giorno, punto 14): "Surroga dello scomparso Consigliere avv. Andreina Ardizzone Emeri".

Dal verbale delle operazioni dell'Ufficio centrale circoscrizionale, di data 28 ottobre 1983, relativo alle elezioni del Consiglio regionale avvenute il 20 novembre 1983, risulta che il primo dei non eletti nella lista n. 13, avente il contrassegno Colomba con scritta "Das andere Südtirol" e "Pesc" e "Lista Alternativa" della Provincia di Bolzano, è il Signor Arnold Tribus.

Proclamo quindi Consigliere regionale il signor Arnold Tribus.

Se il medesimo è nei pressi dell'aula è pregato di entrare.

Procediamo con il giuramento del neo-Consigliere Arnold Tribus.

Io reciterò la formula e il neo-Consigliere risponderà "lo giuro". "Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione." Dica "lo giuro".

Ich verlese die Eidesformel und der neue Regionalratsabgeordnete antwortet: "Ich schwöre." "Ich schwöre, der Republik treu zu sein und mein Amt zum alleinigen Zwecke des untrennbaren Wohles des Staates und der Region auszuüben".

Sagen Sie bitte: "Ich schwöre".

TRIBUS: Ich schwöre.
(Lo giuro).

PRESIDENTE: Mi congratulo con il neo Consigliere e gli auguro buon lavoro.

Passiamo al punto 15 dell'ordine del giorno: "Interrogazione n. 55, del Consigliere Dr. Alexander Langer".

(I Consiglieri Franceschini, Langer e Tribus mostrano dei cartelli in direzione della Presidenza)

PRESIDENTE: Grazie di averli mostrati; li abbiamo letti, adesso saremmo contenti se li abbassaste mentre leggo l'interrogazione.

BENEDIKTER: Herr Präsident, Sie lassen so was zu, das gegen die parlamentarischen Regeln verstößt.

(Signor Presidente, lei permette una cosa simile, che contrasta con le regole parlamentari.)

(Interruzione)

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Marzari sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

MARZARI: Signor Presidente, lei, un attimo fa, ricordando le iniziative proposte all'attenzione del Consiglio in questo periodo di vacanza del medesimo, ha detto che il sottoscritto, assieme ad altri colleghi, ha presentato un Voto sulla situazione del Sudafrica.

Poiché ho saputo che l'interrogazione all'ordine del giorno, a firma del collega Langer ed altri, riguarda questa situazione, io mi permetto di chiedere al Consiglio di voler approvare, anzi, di votare l'inserimento all'ordine del giorno del voto che ho ricordato prima, per consentire non soltanto di discutere questo problema e di conoscere eventualmente l'atteggiamento della Giunta e delle altre forze politiche, ma anche di arrivare alla fine con l'espressione di una volontà, appunto di un voto, perché consideriamo questo un fatto importante.

Per questa ragione io chiedo che lei, Signor Presidente, metta in votazione l'inserimento all'ordine del giorno. Posto che, se venisse inserito, rimarrebbe un solo punto all'ordine del giorno, dovrebbe essere possibile discuterlo.

PRESIDENTE: Consigliere, devo dirle che il voto è pervenuto, però non è ancora stato né tradotto né distribuito. Pertanto io credo che non possiamo inserirlo all'ordine del giorno, proprio perché mancano la traduzione e i crismi voluti.

Io direi che possiamo seguire l'ordine del giorno che è già stabilito. Trattiamo l'interrogazione, dopo di che, la prossima volta, potremo trattarlo normalmente, perché, come ripeto, anche tecnicamente è impossibile discuterlo oggi, in quanto non è stato né tradotto né distribuito.

Grazie. Procediamo con l'interrogazione.

INTERROGAZIONE URGENTE

Con circolare del 6 agosto 1985, prot. n. 756 Cons. reg., inviata al Capigruppo del Consiglio regionale, il Presidente del Consiglio del Trentino-Alto Adige ha divulgato senza alcun commento uno scritto propagandistico del console generale del Sudafrica, di un regime che pratica l'apartheid razzista, condannato ripetutamente dall'ONU e dalla maggior parte degli stati del mondo.

In questi giorni e settimane, in cui si divulgano notizie di violente repressioni contro la popolazione di colore del Sudafrica e gli stessi massimi organi degli Stati Uniti d'America, sollecitati dall'opinione pubblica, si distanziano dal regime sudafricano; dopo il conferimento del premio Nobel per la pace al vescovo africano di colore Desmond Tutu; dopo la divulgazione di nuove condanne da parte dell'ONU, la cui incisività sarà mitigata, ossia rimarrà senza conseguenze

soltanto per l'esercizio del diritto di veto da parte di alcune grandi potenze,

il massimo esponente dell'assemblea legislativa e rappresentativa della nostra Regione non trova di meglio che riprendere e divulgare senza esame lo scritto di autoesaltazione del regime sudafricano, uscito dalla penna del console generale di Milano Jean-Paul Schutte.

In tale scritto gli esponenti della popolazione di colore, non disposti alla collaborazione, sono indicati come anarchici e si evidenzia ripetutamente la loro indisponibilità al colloquio, ponendo in primo piano gli atti di violenza unilaterali e tutto questo dopo che il premier Botha ha disdetto addirittura l'incontro con il vescovo Tutu, lasciando libero corso alla violenza armata dell'autorità!

La gente di colore, non gradita al governo sudafricano, viene semplicemente tacciata di essere "pro Unione Sovietica", si nega lo stato di emergenza, oltre a vantare smoderatamente la disponibilità del regime alle riforme. Così si potrebbe commentare rigo per rigo questo scritto propagandistico ed asservito del regime.

Al sottoscritto appare inaudito il fatto che, proprio nei giorni di massima tensione e di inasprimento del conflitto, una simile profusione propagandistica possa essere semplicemente ripresa ed ulteriormente divulgata, sebbene il regime, nel quale lo scritto in parola trova origine, sia stato stigmatizzato in numerosi e vincolanti atti delle Nazioni Unite come ostile ai diritti dell'uomo ed internazionali.

Mi rivolgo pertanto al signor Presidente del Consiglio regionale, per sapere:

- 1) che cosa abbia indotto il Presidente a riprendere e divulgare con la massima autorità democratica il menzionato scritto del console generale sudafricano;
- 2) se in futuro il signor Presidente tratterebbe nello stesso modo simili scritti propagandistici di rappresentanti diplomatici di altri governi, quali sono ad esempio il Cile/Pinochet, Afghanistan/Karmal, Polonia/Jaruzelski, Libia/Gheddafi, Filippine/Marcos, Turchia/Evren, Iran/Khomeini, Iraq/Saddam Hussein... oppure anche l'UdSSR/Gorbaciov, USA/Reagan, ecc.
- 3) come intende il Presidente del Consiglio regionale esprimere con efficacia la solidarietà della nostra popolazione alla maggioranza di colore del Sudafrica e Namibia;
- 4) quali conseguenze intende trarre il Presidente del Consiglio

regionale da questo colossale passo falso, assai significativo.

Si richiede urgentemente risposta verbale in occasione della prossima seduta del Consiglio regionale.

Il cons. Langer vuole illustrarla? Ne ha facoltà.

LANGER: Grazie, Signor Presidente. La ringrazio anche di avere messo immediatamente all'ordine del giorno la trattazione di questa interrogazione urgente, che, a nostro giudizio, può forse in qualche modo rimediare, almeno parzialmente, almeno in piccola misura, ad una cosa che, secondo noi, è grave per l'intero Consiglio e per l'intera popolazione della nostra regione.

Occasioni di chiarimento poi, forse più approfondito, si potranno forse avere anche in occasione della discussione del Voto, della cui esistenza abbiamo appreso oggi dal Presidente del Consiglio, tra gli annunci che ha dato al Consiglio stesso.

In verità, Signor Presidente, noi avevamo cercato anche di illustrare in breve il contenuto di questa interrogazione con i nostri tre cartelli, che al suo invito immediatamente abbiamo poi ammainato.

Su questi tre cartelli avevamo scritto: "Wir stehen zu Tutu, Mandela, Boesak; Sembenotti zu Botha", avevamo scritto: "Neusson con quei che combat contra il Razism e la Apartheid" e avevamo scritto: "Sembenotti, siamo contro la apartheid razzista".

Ora, Signor Presidente, se il nostro raggruppamento politico agisse in Sudafrica, probabilmente lì verrebbe chiamato multirazziale; da noi si chiama plurietnico, ma purtroppo l'ideologia, la mentalità che sta dietro alle persone porta a far sì che, a volte, usano il termine razza e a volte usano il termine gruppo etnico, per voler esprimere non tanto una differenza di cultura, di valori, di tradizione, di sensibilità delle popolazioni, quanto un differente valore delle persone, un differente peso delle persone, per istituire dei confini tra persone in ragione del colore della loro pelle, della loro fede religiosa, della lingua che parlano, dell'etnia a cui appartengono. Per questo forse noi saremmo particolarmente sensibili a questo tema, ma, mi permetta di dirle, sono rimasto veramente scioccato quando ho ricevuto la sua circolare indirizzata al Capigruppo.

Nei giorni stessi in cui gli eccidi del regime sudafricano stavano riempiendo le prime pagine dei giornali e in cui la mancata volontà di dialogo del regime sudafricano nei confronti, non vorrei dire solo dei suoi oppositori politici, ma nei confronti dei rappresentanti

della enorme maggioranza oppressa del popolo della Repubblica del Sudafrica - e questa maggioranza è in grandissima parte di colore nero - in quei giorni leggiamo che il Presidente del nostro Consiglio regionale, quindi il Presidente del massimo organismo elettivo, che più di ogni altro, mi consenta di dirlo, rappresenta l'intera popolazione della regione - perché il Presidente della Giunta rappresenta la maggioranza politica e sa di avere contro le minoranze politiche, mentre il Presidente del Consiglio dovrebbe più di qualunque altro rappresentare l'unità, l'imparzialità e in un certo senso il massimo momento di proiezione unitaria della popolazione della nostra regione, delle sue province, di tutti i suoi gruppi linguistici, delle comunità etniche - nella nostra situazione questo Presidente manda ai Capigruppo del Consiglio uno scritto propagandistico del regime sudafricano, nel quale leggiamo fra l'altro - io ne faccio grazia perché molti l'avranno letto, ma devo citare alcuni passi - che il console generale, a nome del suo regime, afferma: "Il governo ha inoltre invitato i leaders neri a discutere un nuovo assetto politico per il Paese. Questa discussione ha scatenato la violenta reazione degli anarchici." Ora, chiunque legga anche solo i giornali, e perfino i giornali più filo-razzisti, come, per esempio il quotidiano di Montanelli, intitolato "Il Giornale", di Milano, o altri, si accorge che questa non è la giusta lettura dei fatti, questa non è la verità.

Questa circolare propagandistica del console sudafricano afferma che i neri hanno dato il via alla violenza 18 mesi fa, che gli organizzatori della violenza in Sudafrica non stanno lottando per migliorare le condizioni di vita dei neri o per un sistema in cui i leaders di colore abbiano la partecipazione, ma che sono intervenuti gli elementi che optano per una dittatura filo-sovietica. Il loro scopo è quello di fermare il processo di riforma.

Posso forse permettermi, tra parentesi, l'opinione che, se la disponibilità che questi leaders neri incontrano e quella che traspare dal lato del nostro Presidente del Consiglio, forse non ci sarebbe da meravigliarsi troppo, se approdassero a sponde filo-sovietiche.

C'è scritto che hanno segretamente in mente un sistema di tirannia, nel quale non esiste nessun diritto o libertà fondamentale. Così viene presentata l'opposizione al regime.

Viene affermato che non c'è stato di emergenza, ma solo misure di sicurezza intensificate, decise, per fermare coloro che pensano e fanno violenza. C'è scritto che è impossibile trattare con

persone che usano la violenza. Ovviamente parla degli altri, anche se il semplice ed orribile conto dei morti da questo punto di vista parla una lingua abbastanza chiara ed univoca.

Sarà una macabra contabilità, ma se guardiamo che colore della pelle hanno la stragrande maggioranza dei cittadini che vengono uccisi nel Sudafrica, risulta che sono neri; c'è poco da fare. Anche se non voglio certo sminuire, questo sia ben chiaro, e non condannare la violenza che, per esempio, oggi si esercita alcune volte in forma di linciaggio nei confronti di neri collaborazionisti o nei confronti di bianchi, come è successo pochi giorni fa.

Io adesso non voglio ulteriormente citare dalla lettera di questo Johan Paul Schutte, console generale del Sudafrica. Però, Signor Presidente, mi permetta veramente di dire, che ricevere col suo avallo una sua lettera di accompagnamento, in cui il Presidente del Consiglio regionale scrive al Capigruppo - mi permetto di leggere anche questa, perché mi viene fatto cenno dal Presidente -: "An die Herren Fraktionsführer des Regionalrats, in der Anlage übermittle ich Ihnen die Mitteilung des Generalkonsuls Südafrikas, in der er die politische Lage seines Landes darlegt. Hochachtungsvoll - Dr. Guido Sembenotti".

Semmai poteva dire: in allegato vi trasmetto il punto di vista del Governo sudafricano, non la lettera del console, in cui spiega la situazione del suo paese. Se questo non è un avallo, se questa non è una lettera di accredito della circolare del console, allora non so cosa sia. Comunque, anche se non fosse così, io vorrei sapere - e questo l'ho chiesto al Presidente - se con analoga solerzia trasmetterebbe ai Capigruppo altre lettere propagandistiche, di autopropaganda, che pervenissero, per esempio, dal regime cileno, dal regime libico, dal regime polacco, dal regime afghano, dal regime indonesiano.

MITOLO: (Interrompe).

LANGER: Possiamo anche decidere, collega Mitolo, che il Presidente del Consiglio regionale si faccia postino delle dittature che ci mandano i loro depliant pubblicitari. Possiamo anche decidere questo.

MITOLO: (Interrompe).

LANGER: Mi sembra deposto da un bel po'! Ma a me sembra che il Presidente del Consiglio, mandando in giro una lettera così ai Capigruppo, secondo me compie una chiarissima scelta di campo, ed è una

scelta di campo che noi proprio radicalmente troviamo fuori posto, non possiamo condividere e, ci permetta, Signor Presidente, ci fa sorgere veramente seri dubbi sulle conseguenze che lei dovrebbe trarre da questo atto, che mi pare la ponga, io mi auguro, fuori dalla sensibilità di questo Consiglio.

Premesso questo e premesso che noi guardiamo al Sudafrica con occhi e con cuori forse più tesi di altri, proprio perché nel piccolo e, grazie a Dio, non nelle forme del Sudafrica, conosciamo gli effetti velenosi, le conseguenze di un regime che punta tutto sulla contrapposizione delle etnie, che punta tutto sul cosiddetto sviluppo separato delle etnie. Sappiamo quale forza dirompente possono avere gli odi razziali o etnici o religiosi, quando scoppiano; sappiamo quanto bisogno c'è di prevenire con un'opera di giustizia e anche di mediazione, di composizione dei conflitti, la semplice conta dei numeri. Noi siamo ben consapevoli che nessuno, né i bianchi, né i neri, né i meticci, né altri nel Sudafrica possono affidare il loro futuro semplicemente alla potenza o dei numeri o delle armi, però non possiamo nasconderci, Signor Presidente del Consiglio, che il caso del regime sudafricano è uno dei più eclatanti nel mondo. Perfino gli Stati Uniti prendono le distanze, perfino la Comunità Economica Europea ha preso, magari goffamente, le distanze; anche se poi si è rimangiata una parte della sua intenzione, cioè quella, per esempio, di visitare Nelson Mandela in carcere. Anche l'Assemblea delle Nazioni Unite e il Consiglio di Sicurezza, numerose volte, a nome dei popoli del mondo, hanno condannato il regime sudafricano ed hanno adottato anche sanzioni di isolamento. Alcune volte poi queste sanzioni sono state bloccate dal veto di qualche grande potenza, che dispone di diritto di veto.

Ma non possiamo far finta che il caso del Sudafrica sia un caso ancora incerto, un caso su cui la coscienza morale, politica e giuridica del mondo (giuridica perché hanno forza di legge, hanno forza di diritto internazionale questi atti) non abbia preso posizione.

Per questo, Signor Presidente, ci consenta non solo di dissentire fermamente dalla sua iniziativa, ma anche di chiederle con forza queste quattro spiegazioni che le chiediamo. Cosa ha mosso lei a far propria e a diffondere con la massima autorità democratica della Regione questa circolare autopropagandistica? Come, in futuro, lei si atteggierebbe o si atteggerà nei confronti di altre analoghe iniziative di regimi dittatoriali ingiusti, magari internazionalmente condannati ed isolati, di altre regioni geografiche del mondo, forse anche di altro colore politico? Come lei, Signor Presidente del Consiglio, intende

manifestare la solidarietà della nostra popolazione regionale con la maggioranza nera del Sudafrica e della Namibia, che lotta per una elementare parità dei diritti, quindi come rimediare a questo passo? Infine ci permettiamo anche di chiederle, Signor Presidente, quali conseguenze lei intende trarre da un atto come questo, che purtroppo dimostra, mi sembra, una sensibilità che è assai differente da quella che noi ci aspetteremmo legittimamente, pensiamo, dal Presidente del nostro Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE: Con l'interrogazione presentata, il Consigliere Langer lamenta il fatto che io ho trasmesso ai Capigruppo uno scritto del Consolato del Sudafrica. E crede - l'ha detto nella sua spiegazione - di vedere nel mio comportamento un avallo delle tesi del Governo del Sudafrica, per quanto sta accadendo in quello stato e sostiene che io non avrei dovuto divulgare tale lettera.

Per chi non lo sapesse, lo dico adesso (è chiaro che nessuno lo sa, perché la lettera è stata spedita soltanto ai Capigruppo e non ai Consiglieri regionali), il console del Sudafrica ha spedito alla Presidenza del Consiglio regionale una lettera nella quale è espressa la posizione del governo di quel paese sui fatti che lì accadono e, nel testo della lettera, è chiesto espressamente che questa lettera venga portata a conoscenza dei Consiglieri regionali. E' espressamente richiesto nella lettera.

Io però non ho aderito alla richiesta. Prima di spedirla, l'ho tenuta ferma alcuni giorni. Però, anziché divulgarla come era scritto, ho preferito mandarla ai Capigruppo anziché, come era richiesto, come avrei dovuto fare normalmente e come si fa normalmente, spedirla a tutti i Consiglieri e alla stampa. Ebbene, questa sarebbe stata veramente divulgazione. Io non ho l'ho fatta la divulgazione.

L'ho fatto, questo di mandarla ai Capigruppo, per dare comunque ai Capigruppo stessi una informazione che essi stessi devono vagliare e valutare. Credo che questo sia un mio dovere, perché altrimenti sarei pacificamente tacciato di non voler portare a conoscenza certe cose ai Consiglieri.

Come ripeto, i Capigruppo la possono vagliare e valutare. Ritengo che i Capigruppo, proprio perché leaders in seno al Consiglio delle varie forze politiche, sono senz'altro preparati e qualificati per dare loro stessi un giudizio sui fatti e sui fenomeni politici, anche generali, purché siano loro noti, e quindi loro stessi, anche in questo caso, sanno o sapranno fare l'uso che ritengono opportuno della lettera

che ho loro spedito in copia. Io l'ho spedita senza alcun parere, senza alcuna valutazione. Il gruppo comunista ha saputo cosa fare di quella lettera e ha presentato il voto di condanna.

Devo aggiungere anche che ho ricevuto un'altra lettera dal consolato del Sudafrica. Di essa evidentemente, dopo la sua interrogazione, non spedirò copia ai Capigruppo, a meno che loro non ne facciano esplicita richiesta.

Io mi auguro che i Capigruppo, in una prossima riunione, dicano qualcosa anche a questo riguardo, perché si sappia che la Presidenza in questi casi non ha alcun interesse ad informare o a non informare gli stessi Capigruppo, ossia a comportarsi in un modo o nell'altro.

Ai Capigruppo, proprio perché - lo ripeto - leaders politici in seno a questa Assemblea, è doveroso portare queste notizie perché sappiano valutare e dare il loro giudizio.

Personalmente, pur senza entrare nel merito del problema sudafricano, posso condividere, e condivido, il pensiero dell'interrogante sulla vicenda sudafricana, però non spetta al Presidente di questa Assemblea esprimersi o assumere iniziative particolari su questo tema, essendo egli espressione dell'intero Consiglio, composto da forze e idee politiche tra loro diverse, spesso opposte.

Il problema specifico riguarda proprio e soltanto i Capigruppo: ecco perché mi sono ad essi rivolto, con la comunicazione che è risultata però non apprezzata né quanto meno desiderata dall'interrogante.

Non si è trattato, e lo ripeto ancora, di propaganda gratuita o di divulgazione, come è scritto nell'interrogazione, bensì di doverosa informazione, strettamente limitata e riservata ai Capigruppo, così come ho già detto prima.

Aggiungo anche che, qualora non abbia diversa indicazione da parte del Consiglio o dei Capigruppo, io mi comporterò nello stesso modo tutte le volte che mi giungerà un documento ufficiale da parte di rappresentanti di un governo legale, riconosciuto dal Governo della Repubblica Italiana, come nel caso attuale; saranno poi le varie forze politiche presenti in Consiglio a decidere autonomamente se e come prendere posizione o come usare il documento avuto.

Ritengo che questo comportamento sia democratico e rispettoso del pensiero altrui, mentre non sarebbe altrettanto democratico il cestinare documenti ricevuti e limitare in questo modo

l'informazione politica, quanto meno ai maggiori responsabili politici di questa Assemblea, ossia al Capigruppo.

Detto questo, io non posso e non so quale conseguenza dovrei trarre dal mio comportamento, perché non credo di aver compiuto alcun passo falso, né tanto meno un colossale passo falso.

E' evidente però che io sono sempre a disposizione del Consiglio e del collegio dei Capigruppo, dai quali attendo suggerimenti e indicazioni. Non so quali siano i veri motivi che hanno spinto il Consigliere Langer a presentare questa interrogazione: certo è che con essa egli ha dato veramente divulgazione ad un atto che, altrimenti, sarebbe rimasto all'interno delle forze politiche per l'uso che esse avessero destinato allo stesso.

Il Consigliere Langer intende replicare? Prego, ne ha facoltà.

LANGER: Grazie Presidente, brevemente per dichiarare la nostra profonda insoddisfazione per la risposta che lei ci ha dato. Lei dice che l'unica misura che ha preso come destinatario di una lettera del console del Sudafrica (tra l'altro mi domando se a tutti i consigli regionali d'Italia mandi analoghe lettere e se gli altri Presidenti dei Consigli divulgano queste lettere con le stesse modalità o se magari il console generale del Sudafrica abbia trovato qui qualche particolare affinità elettiva; io questo non lo so e quindi posso solo fare congetture) è quella di averla trattenuta alcuni giorni, vietandola praticamente ai minorenni, nel senso che l'ha mandata ai soli Capigruppo e non anche ai Consiglieri e alla stampa, e di aver in questo modo limitato la divulgazione. Tuttavia lo stesso Presidente ammette che la seconda lettera che gli è giunta, poi non l'ha più mandata. Quindi qualche perplessità nel frattempo gli deve essere venuta.

(Interruzione)

LANGER: Sì, l'interrogazione. Ecco, allora sono contento che l'abbiamo presentata.

Devo dire però, Presidente, vede, che c'è modo e modo. Uno può anche rifugiarsi in un discorso formalistico, e dire, per esempio, come lei adesso ha detto, che ogni lettera che perviene da un rappresentante di un governo legale, riconosciuto dal Governo italiano, verrà in futuro trasmessa ai Consiglieri o ai Capigruppo come si deciderà. Però la sensibilità politica di chi compie queste cose

qualifica anche, è inevitabile, così come la sensibilità di chi dopo Stava non ha convocato il Consiglio regionale, ma il collegio dei Capigruppo, per una convocazione pro-forma; così anche il fatto di mandare in contemporanea con gli eccidi nel Sudafrica la lettera del console ai rappresentanti delle forze politiche presenti nel Consiglio, è un atto anche questo che qualifica.

Ora, noi possiamo a questo punto solo esprimere il nostro dissenso (l'abbiamo espresso) e prendere atto che il Presidente del Consiglio, pur interpellato in proposito, continua a non trovarci nulla di strano. Grazie.

PRESIDENTE: Signori Consiglieri, abbiamo esaurito l'ordine del giorno. La seduta è tolta e il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

(Ore 10.27)

ALLEGATI

IX^a Legislatura - Anno 1985

Trento, 1° agosto 1985

N. 54

Ill.mo Signor

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

T R E N T O

I N T E R R O G A Z I O N E

Ancora una volta si apprende la notizia che un pregiudicato è stato inviato da Cagliari nel Trentino-Alto Adige; questa volta, come altre due nel passato, è toccato a Moena, centro turistico molto famoso della Valle di Fassa.

Già negli anni scorsi si era tentato, ripetutamente, di inviare in "confino" o in ferie in vari paesi del Trentino-Alto Adige, dei "personaggi scomodi" i quali dovevano scontare una pena di allontanamento dal proprio paese per reati non ben definiti ma sempre comunque in odore di mafia.

Fortunatamente dopo le prime esperienze disastrose in cui il confinato era stato accettato, la popolazione ha rifiutato nei propri paesi dei personaggi allontanati da altri per motivi di sicurezza.

Ora, dopo un periodo di tregua, sembra si stia tornando ad inserire i Comuni del Trentino-Alto Adige nell'elenco degli istituti di pena dove sistemare, sempre per motivi di sicurezza dei personaggi scomodi.

Non si ritiene sia il caso di stare ad analizzare ancora una volta l'inutile, dannoso e pericoloso sistema del "confino": d'altra parte l'esperienza ed il passato insegnano.

Ciò premesso il sottoscritto Consigliere regionale dott. Domenico Fedel chiede di poter interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore competente per sapere:

- 1) se erano a conoscenza che un pregiudicato cagliaritano sarebbe stato inviato in "confino" a Moena;
- 2) quali iniziative urgentissime e definitive intende prendere la Giunta regionale della Regione Trentino-Alto Adige affinché venga annullato il provvedimento di confino di un pregiudicato a Moena;

- 3) se non ritiene che con provvedimenti del genere venga chiaramente lesa ed intaccata l'autonomia dei nostri comuni in primo luogo e quella della Regione Trentino-Alto Adige in generale.

A norma di Regolamento il sottoscritto chiede risposta.

F.to: IL CONSIGLIERE REGIONALE
dott. Domenico Fedel

9. Gesetzgebungsperiode - 1985

Trient, 1. August 1985

Nr. 54

An den Herrn
PRÄSIDENTEN DES REGIONALRATS
TRIENT

A N F R A G E

Neuerdings ist bekannt geworden, daß ein Vorbestrafter von Cagliari nach Trentino-Südtirol entsandt worden ist; dieses Mal nach Moena (wie bereits früher zweimal), einem sehr bekannten Fremdenverkehrszentrum des Fassatals.

Schon in den vergangenen Jahren ist wiederholt versucht worden, "unbequeme Personen", die wegen nicht klar zu bestimmender mafiabe-rüchtigter Vergehen die Strafe der Entfernung aus ihrem Dorf abbü-ßen mußten, zu einem Zwangsaufenthalt oder in Ferien in verschiede-ne Dörfer von Trentino-Südtirol zu entsenden.

Glücklicherweise hat sich die Bevölkerung nach den ersten, äußerst schlechten Erfahrungen mit diesen "Zwangsentfernten" geweigert, die aus Sicherheitsgründen aus anderen Dörfern verbannten Personen in ihren Dörfern aufzunehmen.

Nun, nach einer Pause scheint es, daß die Gemeinden von Trentino-Südtirol wieder in das Verzeichnis der "Strafanstalten" aufgenommen worden sind, in denen, immer aus Sicherheitsgründen, unbequeme Perso-nen untergebracht werden.

Es soll jedoch nicht neuerdings analysiert werden, wie unnütz, schädlich und gefährlich die Methode des "Zwangsaufenthaltes" ist: Die in der Vergangenheit gemachten Erfahrungen lehren es uns be-reits.

Dies vorausgeschickt, erlaubt sich unterfertigter Regionalratsabge-ordneter Domenico Fedel den Herrn Präsidenten des Regionalausschus-ses und den zuständigen Herrn Assessor zu befragen, um zu erfahren:

1. ob sie darüber Bescheid wußten, daß ein Vorbestrafter aus Cagliari zu einem Zwangsaufenthalt nach Moena entsandt werden würde;
2. welche dringenden und endgültigen Initiativen der Regionalaus-schuß der Region Trentino-Südtirol zu ergreifen beabsichtigt, damit die Maßnahme betreffend den Zwangsaufenthalt eines Vorbe-straften in Moena rückgängig gemacht wird;
3. ob er nicht der Ansicht ist, daß mit einer derartigen Maßnahme in erster Linie die Unabhängigkeit unserer Gemeinden und des weiteren die Autonomie der Region Trentino-Südtirol im allge-meinen eindeutig verletzt und angegriffen wird.

Auf Grund der Geschäftsordnung ersucht Unterfertiger um schriftliche Beantwortung.

gez.: DER REGIONALRATSABGEORDNETE
Domenico FEDEL

Trento, 2 agosto 1985

Egregio Signore
dott. Domenico Fedel
Consigliere regionale
Via Pontara 339
38042 MIOLA DI PINE'

e,p.c. Egregio Signore
dott. Guido Sembenotti
Presidente del
Consiglio regionale
T R E N T O

Egregio Consigliere,

mi riferisco alla interrogazione da Lei presentata in data 1 agosto u.s. (recante il n. 54) relativa alla recente assegnazione in soggiorno obbligato, di un cittadino condannato dal Tribunale di Cagliari.

Come la S.V. ricorda il problema del soggiorno obbligato nei comuni del Trentino Alto Adige è sorto, con particolare acutezza, nel corso della precedente legislatura e in particolare nell'anno 1982 e seguenti.

Il Consiglio regionale è stato investito del problema in primo luogo da un voto ex art. 35 dello Statuto speciale, sottoscritto anche dalla S.V., successivamente superato e ritirato a seguito della presentazione da parte della Giunta regionale di un organico disegno di legge voto che prevedeva l'abrogazione delle norme vigenti relative all'obbligo del soggiorno obbligato in un determinato comune come misura di prevenzione dei reati.

Contemporaneamente la Giunta regionale veniva svolgendo una energica azione presso il Governo, anche con la collaborazione di altre Regioni a Statuto speciale per ottenere l'abrogazione del ormai anacronistico istituto del confino di polizia.

Tuttavia dopo alcuni mesi di tranquillità si è recentemente giunti ad una nuova assegnazione, presso il Comune di Moena, deliberata con ordinanza del Tribunale di Cagliari.

./.

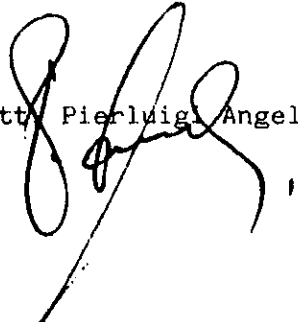
E' evidente che il Presidente della Giunta regionale non poteva preventivamente essere a conoscenza della iniziativa resa nota solamente in fase di esecuzione della richiamata ordinanza.

Posso assicurare la S.V. che la Giunta regionale è immediatamente intervenuta presso il Tribunale di Cagliari chiedendo la revisione dell'ordinanza e manifestando anche al Ministero di Grazia e Giustizia la contrarietà ad ogni assegnazione di condannati a soggiorno obbligato, data la caratteristica complessiva della Regione e nel rispetto della autonomia speciale.

La Giunta regionale sta anche valutando l'esigenza di presentare al Consiglio il disegno di legge voto già menzionato in quanto esso non ha avuto seguito per fine della legislatura regionale.

Distintamente.

- dott. Pierluigi Angeli -



Trient, 2. August 1985

REGION TRENTINO-SÜDTIROL

Der Präsident
des Regionalausschusses
Prot.Nr. 969/G/I/3

Herrn Regionalratsabgeordneten
Dr. Domenico FEDEL
Via Pontara 339
38042 MIOLA DI PINE'

und zur Kenntnis:

An den Herrn
Präsidenten des Regionalrats
Dr. Guido SEMBENOTTI
T R I E N T

Sehr geehrter Herr Regionalratsabgeordneter,

ich beziehe mich auf die von Ihnen am 1. August d.J. vorgelegte Anfrage (Nr. 54) über die kürzliche Zuweisung des Zwangsaufenthaltes an einen vom Landesgericht Cagliari verurteilten Staatsbürger.

Wie Sie darauf hinweisen, ist das Problem des Zwangsaufenthaltes in den Gemeinden von Trentino-Südtirol mit besonderer Schärfe im Laufe der vorigen Legislaturperiode, insbesondere im Jahr 1982 und in den folgenden Jahren aufgetreten.

Der Regionalrat ist mit der Behandlung dieses Problems vor allem mit einem aufgrund des Art. 35 des Sonderstatuts eingebrachten Begehrensantrag betraut worden, den auch Sie unterschrieben hatten. Der Antrag wurde jedoch als überholt betrachtet und zurückgezogen, nachdem der Regionalausschuß einen einheitlichen Begehrensgesetzentwurf eingebracht hatte. Dieser Begehrensgesetzentwurf sah die Abschaffung der geltenden Bestimmungen über den Zwangsaufenthalt in einer bestimmten Gemeinde als Vorbeugungsmaßnahme gegen Verbrechen vor.

Gleichzeitig ist der Regionalausschuß auch in Zusammenarbeit mit anderen Regionen mit Sonderstatut bei der Regierung energisch da für eingetreten, daß das nunmehr überholte Rechtsinstitut des Zwangsaufenthaltes unter polizeilicher Aufsicht abgeschafft werde.

Nach einigen Monaten der Ruhe wurde jedoch kürzlich eine neuerliche Zuweisung an die Gemeinde Moena mit Beschluß des Landesgerichtes von Cagliari verfügt.

Es ist klar, daß der Präsident des Regionalausschusses vorher nicht über diese Maßnahme Bescheid wissen konnte, die erst bei Durchführung des genannten Beschlusses bekannt wurde.

Ich kann Ihnen versichern, daß der Regionalausschuß sofort beim Landesgericht von Cagliari vorstellig geworden ist und die Überprüfung des Beschlusses beantragt hat. Er hat sich auch beim Justizministerium gegen jede Zuweisung von Verurteilten zu einem Zwangsaufenthalt ausgesprochen und dabei auf die Besonderheit der Region insgesamt unter Beachtung der Sonderautonomie hingewiesen.

Der Regionalausschuß ist dabei, zu überprüfen, ob es notwendig ist, beim Regionalrat den bereits genannten Begehrensgesetzentwurf einzubringen, da diesem bis zum Ende der Legislaturperiode der Region kein Erfolg beschieden war.

Mit den besten Grüßen

- Dr. Pierluigi Angeli -